

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA MONTALTI — N. 24.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

## CONSORZIO GRANDINIFUGO

È pervenuto in questi giorni al Municipio il piano di difesa contro la grandine nei due territori di Cesena e di Rovarsano, compilato dal Maggiore d'Artiglieria Pistoletti del Ministero della Guerra.

Le stazioni grandinifughe sono disseminate in numero di 276 per i territori suddetti e per quelli confinanti di Bertinoro e Roncofreddo.

L'impianto e l'esercizio di tali stazioni dipenderanno dalla volontà della maggioranza dei proprietari dei fondi, riuniti in consorzio a termini del disposto della legge modificata dal Senato e testè approvata dalla Camera dei Deputati.

Questa legge non potrà tuttavia essere da noi applicata, se non quando il Consiglio Provinciale, a maggioranza assoluta di voti, abbia riconosciuto per la nostra Provincia utile la istituzione di tali Consorzi (art. 18 della legge).

Posto che ciò avvenga, si potrà solamente dopo procedere alla costituzione di un consorzio Cesenate — ma occorre nei proprietari una gran dose di fiducia nel sistema di protezione delle colture mediante gli spari, e altrettanta dose di pertinenza e buon volere per soddisfare a tutte le prescrizioni della legge.

Il Sindaco deve invitare tutti i possidenti ed interessati dei terreni consorziandi a dichiarare se aderiscono alla proposta che fosse presentata a lui da alcuni proprietari. Ma questi proprietari promotori devono rappresentare una parte di territorio consorziando sulla quale gravi non meno di un decimo del totale della imposta erariale gravante l'intero terreno consorziando.

La proposta dei promotori deve essere corredata da una pianta corografica dei terreni e da un elenco dei proprietari.

La dichiarazione di adesione potrà essere fatta anche oralmente avanti il Sindaco o il Segretario del Comune. (art. 2 della legge).

Per la costituzione regolare del Consorzio occorre l'adesione di almeno  $\frac{2}{3}$  degli interessati che paghino non meno della metà dell'imposta erariale sui terreni compresi nel Consorzio. (art. 3 della legge).

Ora i proprietari dei terreni del territorio di Cesena sono 2300; quelli di Rovarsano 130.

Occorrono quindi 1523 adesioni di proprietari del Comune di Cesena e N. 100 di quelli del Comune di Rovarsano.

Il Sindaco, ottenute le adesioni, farà pubblicare all'albo comunale l'elenco dei consorziati con le indicazioni dei terreni da ciascuno posseduti e dell'imposta fondiaria e dei rispettivi redditi catastali.

Entro un congruo termine potranno gli interessati interporre ricorso per esser esonerati dall'obbligo di far parte del Consorzio. (sudd. art. 3 legge).

Alla Giunta Provinciale Amministrativa spetterà pronunciarsi sui ricorsi e deliberare sulla costituzione del Consorzio, determinando nei limiti da 1 a 10 il numero dei voti spettanti ai singoli consorziati in ragione dell'imposta fondiaria e del reddito catastale. (sudd. art. 3).

Costituito il Consorzio, gli interessati saranno convocati in adunanza generale per deliberare sullo statuto del Consorzio, per determinare il limite massimo della spesa annuale e di quella d'impianto e per nominare la delegazione amministrativa e i revisori dei conti. (art. 4).

La spesa annuale non può essere superiore al quinto dell'ammontare dell'imposta erariale sulla totalità dei terreni consorziati, salvo rare eccezioni. (art. 5).

Nel caso del solo Comune di Cesena siccome l'imposta erariale sulla totalità dei terreni è di L. 197,348.28 così la spesa non potrà essere superiore di L. 39469.65; ma si vedrà che essa resterà in un limite molto inferiore.

Le spese d'impianto e quelle annuali saranno ripartite tra i consorziati in ragione dell'utilità della difesa contro i danni della grandine,

in relazione alla diversità delle colture e secondo lo statuto o regolamento approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa, (art. 6).

Le contestazioni circa la classificazione dei terreni saranno risolte da un collegio di arbitri. (art. 6 sudd.).

Il consorzio si costituisce per anni cinque, ma potrà essere prorogato. (art. 9).

Per le occupazioni delle aree necessarie per le stazioni sono applicabili le disposizioni della legge per l'espropriazione per pubblica utilità. (art. 12).

Il personale addetto agli spari dovrà essere assicurato contro gli infortuni. (art. 15).

Si è detto che le stazioni grandinifughe sono in N. di 276. Esse resterebbero così divise:

a Cesena	N. 232
a Rovarsano	12
a Bertinoro	8
a Roncofreddo	4

Quello di Bertinoro e Roncofreddo, essendo conferminanti e nell'interesse esclusivo della difesa di Cesena, andranno a carico di Cesena.

La spesa d'impianto può valutarsi in media di L. 200 per stazione; cosicché la spesa totale per Cesena sarebbe di L. 50.400.

Quella d'esercizio è variabile, dipendendo in specie dalle annate più o meno cattive e del conseguente bisogno di ricorrere, più o meno sovente, agli spari.

In queste spese d'esercizio vanno computate le provviste delle cariche, le competenze del personale e la manutenzione degli apparecchi e degli edifici.

Questa spesa risulta addirittura insignificante in paragone a quella d'impianto. Supponendo, a malandare, che per ogni stazione occorra una spesa media di L. 50 annuali, sono L. 12.600, che occorreranno per il solo territorio di Cesena per l'esercizio.

Siano adunque ben lontani dal limite di lire 39.469,65 concesso dalla legge per le spese annuali, anche se si vogliono aggiungere gli ammortamenti del capitale impiegato nell'impianto.

Pochi centesimi di aumento alla sovrapposta sui terreni (ogni centesimo di aumento per ogni lira governativa, che equivale a centesimi 8  $\frac{1}{2}$  circa per ogni 100 scudi d'estimo, dà un gettito di L. 1973,48), potranno così dar modo di far fronte alla spesa d'esercizio.

Per concludere: finché non vi sia la prescritta deliberazione del Consiglio provinciale non si può pensare a costituzione di Consorzio legale obbligatorio; quando la suddetta deliberazione sia avvenuta, se si vorrà provvedere alla difesa del territorio contro i danni della grandine, occorrerà da prima che i proprietari abbiano ferma fiducia nell'efficacia degli spari, poi che numerosi aderiscano alla proposta obbligandosi alla quota di spesa che a ciascuno spetta a seconda del terreno difeso.

Dopo tutto ciò soltanto il progetto del maggiore Pistoletti potrà essere messo in esecuzione.

## La conferenza De-Giovanni

## LA LEGA CONTRO LA TUBERCOLOSI

Domenica scorsa, un grande concorso di uditori si affollava nella gran sala del Palazzo Municipale. Il professor De-Giovanni vi è stato accolto da una vera ovazione, che si è ripetuta al termine della sua dotta e perspicua conferenza, detta in forma affatto improvvisata, e durata oltre un'ora e mezzo, senza (e con ciò ne riassumiamo tutto l'elogio) senza mai stancare o affievolire l'attenzione del pubblico.

Noi ne diamo qui sotto un pallido sunto, come meglio abbiamo potuto mettere insieme consultando la nostra memoria e quella di alcuni amici:

L'oratore cominciò dicendo che confidava sull'esito della attuale lotta contro la tubercolosi, perchè sostenuta e animata dai due principali fat-

tori di bene e di progresso che sono l'amore e il dolore. L'umanità che ama, l'umanità che soffre non poteva rimanere e non rimase indifferente alla minaccia terribile del terribile male; l'umanità che soffre ed ama saprà trovar modo di arrestarne la marcia finora inesorabilmente invaditrice.

Non sono nuovi gli studi per guarire la tubercolosi. Già Ippocrate dava precetti buonissimi e utilissimi, che noi avremmo il torto di troppo trascurare aspirando ad essere gli iniziatori e i creatori dei metodi di cura. Egli diceva all'ammalato: « Va al mare, va al monte, e ivi resta finché sarai guarito ». Che cosa è questo se non la cura che oggi si concreta nel sanatorio? I medici clinici, specialmente i tedeschi, hanno dato soverchia importanza al principio del contagio. Il conferenziere non nega in modo assoluto che contagio vi possa essere; ma afferma che la teoria del contagio assolutamente presa non ha certa e fondata base scientifica. E però la tubercolosi non dev'essere curata soltanto dal punto di vista medico. Perduti, dopo la scoperta del bacillo di Koch, dietro le ricerche analitiche, applicati esclusivamente allo studio del mezzo per vincerne la forza omicida, gli scienziati hanno dimenticato l'ambiente, il soggetto attaccato dal male, e sono riusciti praticamente a risultati pressoché negativi. La malattia della tubercolosi deve essere considerata sotto questi tre diversi aspetti: l'antropologico, il sociale, il medico. Guai se col contagio si acquistasse sempre il male. I microbi della tisi sono sparsi ovunque: noi li aspiriamo ad ogni momento: la nostra bocca, i nostri organi respiratorii ne sono pieni. Ma il vero si è che gli individui sani, non predisposti per una qualche debolezza organica, resistono senza timore agli attacchi di questi microbi: perchè questi attaccano bisogna che ci sia il terreno adatto, bisogna che l'organismo non abbia resistenza sufficiente per vincerne l'azione. Così si presenta naturalmente il primo lato della questione, cioè l'antropologico che poi si compenetra col lato sociale. Conviene dedicare i nostri studi, i nostri sforzi a diminuire per quanto è possibile il numero delle persone predisposte alla tubercolosi. E ad ottenere un buon risultato è di grande efficacia il sistema di educazione dei bambini e dei giovani.

Inanzi tutto i genitori non devono fidarsi di loro stessi per la conoscenza del grado di salute dei loro figli.

Avviene spesso che di due bambini, l'uno grassoccio e rotondetto, l'altro magro ed asciutto, si stimi sano e forte il primo, debole e malaticcio il secondo. Invece dopo la pubertà quello mostra i segni aperti di deperimento, questi di ringagliardimento. Le apparenze sono ingannate gli osservatori superficiali: bisognava per tempo aver colla guida del medico prevenuto i guai; quando è troppo tardi si vorrebbe invano provvedere.

I bambini devono essere lasciati completamente liberi di sviluppare le loro attitudini, e il loro organismo. Non si può credere in qual modo deleterio operi la pressione sia intellettuale che fisica sul sviluppo dei piccoli esseri che si aprono alla vita: non si può immaginare fin a quale grado la vita dei collegi, ed in genere ogni sorta di vita artificiale, concorra ad dilatarsi di quelle malattie, di quegli indebolimenti organici, che predispongono a subire il contagio della tisi. Dunque, libertà di sviluppo, libertà di movimento, se si vuole corazzare i fanciulli contro il male terribile.

Si aggiunga che inconsultamente si tiene nascosta ai nostri ragazzi la legge dell'amore. Una educazione razionale non può, non deve prescindere da questo importantissimo lato. Apprendere che cosa sia l'amore, e come si espliciti, e quale sia l'altissimo ufficio suo nella vita sociale vuol dire evitare i sotterfugi, le ipocrisie, i surrogati, che indeboliscono il corpo ed avviliscono l'animo. Niente di quello che è naturale può dirsi vergognoso.

Ora abbiamo il nove per mille di tubercolosi, e l'ottanta per cento di scrofolosi, di linfatici, di nevrastenici. Questi sono tutti candidati alla tubercolosi, e sono in debito di questo malanno ad una cattiva educazione. A poco a poco bisogna far diminuire questo straordinario esercito di predisposti: bisogna che i padri di domani siano più forti di quelli di oggi, se non si voglia precipitare in un abisso irrimediabile.

Risolta la questione, che è la più grave, riguardante la predisposizione e il modo di combatterla, l'oratore passa a parlare dei sanatori, che dal punto di vista medico hanno senza dubbio grandissima importanza. Certo si è fatta troppa *réclame*

a questi luoghi di cura: se ne sono giovati specialmente quelli che li hanno istituiti a scopo di lucro; ma ad ogni modo benefici per gli ammalati se ne possono ritrarre.

Quelli che hanno soltanto predisposizione alla tisi, dopo qualche tempo di dimora nel luogo di cura, sia al monte, sia al mare, a seconda degli organismi, escono sani e capaci di resistere agli attacchi dei bacilli. Così i tubercolosi di grado incipiente possono sperare di ricuperare in essi la loro salute; gli ammalati in grado avanzato troveranno qualche sollievo, ma non potranno sperare mai nella guarigione completa.

E qui si presenta la questione dal lato sociale. Come si provvede ai mezzi per istituire i sanatori? Il De-Giovanni crede che se si vorrà senz'altro pensare alla istituzione grandiosa di tali istituti si finirà per non farne nulla, per quanto i propositi e le promesse piovano da ogni lato. E se ne comprende la ragione. È facile il primitivo entusiasmo per l'opera buona: ma quando si tratta di effettuarla, si incontrano tali ostacoli che non si ha la forza di condurla a termine. Noi possiamo seguire un'altra via meno difficile perchè più pratica. Noi abbiamo i ricoveri marini e le colonie alpine che già funzionano, alimentati dalla pubblica beneficenza. Noi possiamo e dobbiamo fare in modo che questi istituti embrionali per la cura dei bambini deboli, si sviluppino con fondamento razionale, e divengano sostitutive per tutto l'anno le cure di tali istituti. Purtroppo la nostra beneficenza conserva ancora il carattere medioevale. Con la carità privata noi provvediamo ai mezzi occorrenti per mandare al mare o ai monti per un tempo limitatissimo i bambini scrofolosi. Ed avviene questo, che la cura è così superficiale, che i bambini tornano alle loro case forse con una piaghetta di mano, forse con un leggero rinvigorimento: ma, ritornati alla vita di privazioni, da cui furono tolti per quindici giorni, essi tornano ad ammalare. In tal modo il guarimento perchè riammalino; i riammaliamo per riguarirli. Si crede di aver fatto molto e non si è fatto nulla. Se invece noi, scegliendo i bisognosi di cura in minor numero e con un ponderato giudizio, li faremo stare nei ricoveri marini e nelle colonie alpine per tutto il tempo che sarà necessario alla completa loro guarigione, otterremo il risultato che ci proponiamo, combatteremo il diffondersi del male, diminuiremo il numero dei predisposti alla tubercolosi. Bisogna insomma che si provveda a luoghi di prevenzione; e il modo da noi designato ci pare il più pratico, il più utile, e il più razionale. Qualche sanatorio nelle città fiorenti, per la illuminata generosità di qualche cittadino, sorgerà anche in Italia; ma questi saranno ben presto insufficienti al bisogno, se in altro modo non si ottiene di diminuire il numero dei tubercolosi.

L'illustre oratore chiuse il suo efficacissimo discorso di nobile propaganda per la difesa contro la tubercolosi, augurandosi che il magnanimo esempio, dato dal compianto Re Umberto, che appoggiò efficacemente la lotta contro la tubercolosi, e dall'attuale Re Vittorio Emanuele che continua con illuminato spirito l'inesauribile carità del padre suo, sproni tutti a prestar l'opera propria per il conseguimento del bene sociale.

**PER GIACINTO RICCI SIGNORINI**

**PENSIERI DI UNO SCOLARO**

NELL'OTTAVO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Dire delle opere di Giacinto Ricci-Signorini sarebbe forse inutile ora, dopo quanto ne fu scritto al tempo della triste fine: rievocare la figura del sognatore gentile non è inutile, e, pur lo fosse, ne spingerebbe a farlo un sentimento inesauribile di pietà per l'uomo vinto, un memore sentimento di riconoscenza per il maestro perduto.

Era nella persona di lui qualche cosa di fatale. Io ricordo la prima impressione: ricordo la clocca di capelli bianchi, che si disegnava a un dei lati del capo, e lo sguardo indecifrabile che amava fissarsi nel vuoto; la linea dolorosa che gli rigava a mezzo la fronte e l'increspatura amara che spesso gli errava sulla bocca; e ricordo che il mio pensiero aveva tentato più volte di vincere il mistero di quell'anima, rivelantesi nei segni caratteristici.

Sempre, in lavoro quotidiano della scuola — alla quale egli dedicò la parte migliore di sé, le sue vigorose energie giovanili, il frutto degli studi maturi e profondi, il vivo scintillio dell'ingegno — una barriera di ghiaccio pareva dividesse i discepoli dal maestro: non corrispondenza d'affetti, non comunione d'intimi sensi. Egli compiva scrupolosamente il dover suo, profondeva il tesoro della sua cultura, la genialità del suo spirito; ma non tentava il cuore nostro, non infiammava il nostro sangue, non ci faceva suoi amici. Invano avreste chiesto a lui una parola di conforto. Egli era soltanto il critico severo, acuto degli studi nostri; una sfumatura lieve d'ironia adombrava le sue

parole, e l'ironia qualche volta si trasformava in una punta di sarcasmo, che colpiva simile ad una frustata nella pelle viva.

Per tre anni ci fu maestro, e nell'ultimo giorno fu quello che era stato nel primo: in noi era sorto e cresciuto inconsciamente un senso di antipatia, direi quasi di avversione per lui; forse era la ribellione del nostro animo giovanile, forse la ribellione della nostra fede nell'avvenire, delle nostre illusioni davanti all'ostentata soffocazione di ogni entusiasmo, di ogni fede, di ogni illusione.

Una sola volta ci apparve in luce nuova; e fu un raggio di sole che purtroppo subito si spense. Nel discorso, tenuto per la distribuzione dei premi nella sala del Liceo, è tutto il calore, tutta la convinzione, tutto lo slancio di cui può essere capace un cuore fervido: è l'inno alla vita, all'operosità, al bene, è la visione di un ideale di pace e di amore. Nella chiusa splendida, invertendo il pensiero espresso nel noto verso del Carducci, così ammoniva:

« Sol nel presente è il bello, sol nella vita è il vero. »

E questa sacra fiamma, che pur vive nelle sue poesie (delle quali noi avemmo notizia esatta più tardi) perchè ci sembrava non animar l'uomo?

La morte fu una rivelazione. Si comprese che, sotto la parvenza fredda e scettica di lui, era un tumulto di passioni, un'anima fatta di contrasti, di desideri, una convulsione di forze oscuramente agitanti, una ribellione di tutto l'essere alla viltà della vita, una lotta forte, continua per la vittoria. Si comprese la stranezza dei suoi atteggiamenti. Non poteva curarsi dell'affetto dei giovani che aveva lo spirito completamente occupato nell'intimo combattimento, o, per meglio dire, non doveva mostrar di curarsene chi quel combattimento amava nascondere agli altri; non poteva spianarsi quella fronte che rifletteva le tempeste; non poteva sorridere né parlar dolcemente quella bocca, a cui affluiva una profonda inesauribile amarezza.

E noi, scolari dell'ultimo anno, ci spiegammo il suo attaccamento per il Leopardi. Non si staccava di girargli attorno: ed un giorno leggeva e commentava le prose, un giorno le poesie; e si compiacceva di cogliere ogni pensiero più disperato nella disperazione del poeta, e di analizzare ogni recondita espressione del grande amatore della morte. Rammentammo e spiegammo la voluttà, con la quale si tratteneva sul dialogo di *Plotino e Porfirio* e *Del suicidio*, e non ci parve più strano che a tema di componimento, nelle ultime settimane, egli scegliesse i due versi del *Canto notturno*:

« Se la vita è sventura,  
Perchè da noi si dura? »

Che forza e che costanza nella lotta! Forse nessuno è andato alla morte con la coscienza ferma, tranquilla sulla inesorabilità della sua sorte, come questo giovane poeta; forse nessuno, come lui, ha giudicato di aver pieno diritto alla pace, dopo sì lunga guerra.

Nel festivo mattino di Giugno la notizia dolorosa corse veloce, e suonò terribile al nostro cuore. Ci aveva invitati per il giorno successivo, dovendo finire le lezioni di letteratura sul Manzoni. Perché e come la improvvisa, fatale risoluzione?

E, miracolo della morte, l'antica avversione per il maestro incompreso si mutò quasi repentinamente in un senso di commiserazione infinita, di simpatia irresistibile. Lo amammo con una specie di fervore mistico, per il fascino che suscitano le anime supremamente belle nella suprema sventura, fors'anche per il rammarico di non averlo amato prima. Lo amammo: e piangemmo sul feretro nel momento dell'addio estremo, come se partisse da noi per sempre l'amico più caro, come se con lui cadessero le speranze più belle dell'animo nostro, come se con lui svanissero i sogni più vaghi della nostra giovinezza.

*l'onesto Jago.*

Torna qui a proposito ricordare che di Giacinto Ricci Signorini e della sua poesia (tanta parte della quale orno, come preziosa gemma, il nostro periodico) ha testè parlato a Ravenna, per iniziativa di quella sezione della « Dante Alighieri », il sig. Luigi Donati. Dai giornali che ne recano il sunto, ci piace togliere le due epigrafi ivi citate, e che si trovano l'una sulla tomba del poeta a Maessalumbarda, l'altra nella chiesetta di Villa San Salvatore presso Lugo. Dice la prima: — « In memoria del poeta della Romagna - Giacinto Ricci Signorini - A

32 anni morì miseramente a Cesena - il 24 Giugno 1899 - Nella parola dell'onom. lamentando i perduti, troppo si abusa della lode tributandola il più spesso a chi ne fu affatto indegno - Così non si confonda con altri la memoria di questo sepolto. — Dice l'altra: — « Con profondo cordoglio per la morte del giovane nobile, ingegnere, gentile, o proprio che il mondo incominciava a rendergli giustizia! - *Giosuè Carducci* alla desolata famiglia. »

**Nostre corrispondenze**

**DA FORMIGNANO**

17 Giugno — Ancora l'aggressione dell'Ingegnere della Ditta Trezza — (E. MORTALTI) — Sabato sera, l'ing. Giustiniano Gozzi faceva arrestare, mentre usciva dai sotterranei della miniera Busca, l'operaio Paglierani Giuseppe, conosciuto particolarmente col soprannome di *Cupen*, quale complice dell'audace aggressione compiuta il 9 corr.

Il Paglierani sarebbe stato identificato per quel tale che teneva il cavallo, mentre l'altro assassino intimava al Gozzi di sborsare il danaro.

È giovane di 30 anni, di colore bronzato, di statura piuttosto alta e con un'andatura così caratteristica, che basta averlo visto una volta per non dimenticarlo facilmente.

È ammogliato con due bambini, l'uno de' quali non ha ancora due mesi; prima dell'arresto, godeva riputazione di galantuomo.

A questo punto, non posso passare sotto silenzio l'atto altamente caritatevole, che l'ing. Gozzi ha voluto compiere verso la famiglia di quel disgraziato.

Subito dopo l'arresto, l'Ingegnere si recava di persona dalla moglie di lui, assicurandola di tutto il suo appoggio, promettendole che egli avrebbe pensato per di lei mantenimento finché non si fosse riavuta dal terribile colpo sofferto e che le avrebbe tosto mandata a cercare una balia che l'avesse supplita nell'allevamento del bambino piccolo.

Difatti ieri, una signora, mandata dallo stesso Ingegnere, percorreva in carrozza questi luoghi, sfermandosi ad ogni uscio per chiedere se era possibile collocare un fanciullino lattante: trovato ciò che cercava, ne dava immediato avviso alla madre, la quale, subito dopo, tranquillamente confidava in mani sicure il figlioletto.

Il signor Ing. Gozzi ancora una volta ha mostrato di avere un cuore generoso, e noi, associandoci all'ammirazione che dovunque ha quest'atto suscitato, gli auguriamo una lunga vita piena di soddisfazioni e spesa tutta per bene della nostra industria zoifera e dei nostri operai, dei quali egli è la guida solerte ed il padre amorevole.

**C E S E N A**

Il prof. De Giovanni a Cesena — Diamo in altra parte del giornale un largo sunto della Conferenza tenuta domenica scorsa. Qui dobbiamo aggiungere che il prof. De Giovanni, arrivato a Cesena Sabato sera, ospite del Senatore Conte Saladini, visitò, la mattina successiva, l'Ospedale, la Biblioteca e la Pinacoteca. Nel primo di tali Istituti, erano a riceverlo il deputato per la Congregazione sig. Carlo Dominici, i primari e gli assistenti: la visita fu minutissima, e naturalmente, non mancò di risaltare l'assoluto bisogno d'un nuovo Ospedale, costruito senza lussi architettonici, senza pretese artistiche, ma consacrando ogni spesa ad effettivi vantaggi pratici. Alla Biblioteca e Pinacoteca attendevano l'illustre visitatore l'Assessore Trovaneli e il Bibliotecario: il prof. De Giovanni rimase ammirato d'un monumento così raro e importante quale è la malatestiana.

A mezzogiorno ebbe luogo, al *Leon d'oro*, il *lunch* d'onore, offerto dai sanitari, con l'intervento anche del Sottoprefetto, del Sindaco, di vari Assessori e di rappresentanti della Dante Alighieri, della Congregazione di Carità e della Società dei Reduci.

Alle frutta il Sindaco rivolse al prof. De Giovanni il seguente saluto:

Un brindisi col vino e col cuore passano a non per seguire un uso allegro, ma per soddisfare ad un moto sentito dell'animo.

Bevo, o Signori, e vi invito a bere alla salute dell'illustre ospite nostro, il Prof. Achille De Giovanni.

Egli è venuto ad onorare e confortare la nostra Cesena. Noi, bevendo alla salute sua, diamo omaggio non solo a chi splendidamente rappresenta la scienza che più studia e penetra adentro nei segreti della natura, l'arte che più di tutte è richiesta, invocata, ma rendiamo omaggio benanco a chi infiammato dal sacro amore per l'umanità lavora, soffre, combatte senza contare nemici, senza contare fatiche per il bene, per la civiltà dell'avvenire.

Bevendo alla salute del Prof. De Giovanni noi beviamo alla salute della patria, che lui vide giovane Garibaldino sui campi di battaglia nelle balze alpine, e adesso poi lo ha visto e lo vede maturo ognor più gagliardo e possente duce nel campo delle lotte scientifiche, educatore, risa-

natore, filosofo, filantropo, che si vendica delle proprie sventure colto alleviare le altrui, che non aspetta premio dal cielo, ma lo trova già nella propria coscienza, nella gioia di fare il bene, nella fede ad un ideale, cui invano irridono i reazionari, gli oscurantisti, che talora sotto la maschera di cristiani democratici si fanno traditori della democrazia e di Cristo.

È a proposito di questa fede, che da privilegio di pochi pensatori, di menti elevate dove estendersi sino a diventare religione di popolo, permettetemi un ricordo ed un augurio.

Sono passati due lustri, e mi sembra fosse ieri, tanto ne ho serbato vive le impressioni, che abbi la fortuna di assistere a un discorso del Prof. De Giovanni nella grand'aula del glorioso Ateneo Patavino.

È una poderosa sintesi dei concetti fondamentali della biologia. Solo dall'intuizione geniale delle leggi biologiche scende la vera rivelazione. Con queste parole chiudevasi la solenne orazione inaugurale.

Con questo ricordo io bevo alla salute del Prof. De Giovanni e mi auguro, e sono certo che tutti voi a me vi unite nell'augurio, che l'opera sua sia compresa, secondata e molti siano i valorosi che dietro l'esempio suo affrettino il giorno, in cui la nuova generazione italiana, non più da dogmi ma da biologiche verità nutrita, si elevi a dignità, a sicurezza di vivere sano e civile.

Le parole del Sindaco furono vivamente applaudite. Forse quindi il prof. De Giovanni, il quale premise che dovendo parlare a lungo più tardi nella sua conferenza, non avrebbe ora anticipato un altro discorso. Ringraziò l'amico Saladini per gli evocati ricordi e per le gentili espressioni rivoltegli, delle quali egli si vestiva come d'un abito di festa; si rallegrò con Cesena per avere a capo del proprio Municipio un uomo di eletta mente, di forti studi, d'idee moderne. Esprese la propria gratitudine a tutti i convenuti per la solenne dimostrazione di stima rivoltagli, compiacendosi, più che di quanto tornava ad onor suo, dell'interessamento che la cittadinanza cesenate dimostrava per le più vitali questioni che riguardano la pubblica salute. Finì bevendo alla prosperità dell'ospitale e civile Cesena.

Ripetute acclamazioni salutarono il breve e felicissimo brindisi.

In Municipio, finita la conferenza, fu presentata al professore De Giovanni, come ricordo, una medaglia d'argento, recante da un lato la veduta della Malatestiana, e dall'altra un'epigrafe in onore di lui; dono che egli accettò con vera commozione.

Col diretto della sera, l'illustre clinico ripartiva per Padova, ossequiato alla stazione da rappresentanze del Municipio, della Dante Alighieri e del ceppo sanitario.

**Consiglio Comunale — Seduta del 19 corr.** — Presiede il Sindaco Senatore Saladini; presenti Angeli V., Baronio, Borghini, Campanini, Evangelisti, Franchini, Galbucci, Gazzoni, Giulii, Guattieri, Lugaresi, Mischi, Montanari, Montenaggi, Saragoni, Soldati, Trovanelli, Turchi, Ughi, Zangheri, Zoli: in tutto 22. Letto e approvato il verbale della seduta precedente, si apre la discussione generale sulla Istituzione dell'Ufficio municipale di lavoro, di cui pubblicammo nello scorso numero la Relazione del Sindaco e il progetto di Statuto.

FRANCHINI, benchè ritenga la proposta inopportuna, perchè si aspetta una legge dal Governo, e inefficace per il voto indiretto concesso agli operai, accetta, anche a nome de' suoi amici, la massima, salvo a proporre emendamenti a qualche articolo.

Il SINDACO crede che appunto in attesa d'una legge sia più che mai opportuna l'iniziativa municipale. Se la legge si farà aspettare ancora a lungo, sarà bene fare subito noi qualche cosa; e quando, presto o tardi, venga, la legge, ne agevolerà il compito trovare organi locali, già costituiti e funzionanti. Egli teme che, anche in questa materia, il Governo segua il triste e condannato sistema d'un soverchio accentramento; è utile e saggio quindi che i Comuni, della cui autonomia tanto si parla, anticipando l'azione governativa, mostrino d'essere vivi e operosi, e che si deve fare assegnamento su di essi. — Non crede che l'aver, nel progettato Statuto, introdotto il voto indiretto — al quale del resto non tiene in modo assoluto — sia censurabile e tolga ogni efficacia: è bene procedere per gradi, educare le masse elettorali, che, senza una conveniente preparazione, potrebbero fare il proprio male. Aggiunge che un ufficio municipale può fare del bene dove non è una Camera di lavoro, ed anche più dove questa esista. Tale Camera, d'origine unilaterale, non riuscirebbe sempre a disarmare le diffidenze dei proprietari e degli intraprenditori, coi quali dovrebbe pur trattare nell'interesse degli operai; mentre l'Ufficio municipale potrebbe esser organo intermediario tra la stessa Camera ed i capitalisti. Un giornale, che ha aperto programma radicale e socialista, il *Germinai* riconosce l'utilità degli Uffici municipali, sebbene promossi da Amministrazioni che non sono del suo partito. I socialisti si vantano spesso d'aver essi data la spinta ai conservatori ed ai democratici costituzionali ad occuparsi delle questioni sociali, e ad escogitare provvedimenti; sarebbe dunque strano che chi crede aver dato l'impulso volesse trattener coloro i quali amano far qualche passo.

FRANCHINI replica brevemente; dopo di che si passa alla discussione dei singoli articoli, prendendovi parte il Sindaco, gli Assessori Trovanelli e Baronio, e i Consiglieri Angeli, Franchini, Galbucci e Turchi.

Rimane approvato all'unanimità il progettato Statuto con le seguenti principali modificazioni:

all'art. 2, è data la nomina diretta dei propri rappresentanti al Comitato, al Consorzio Agrario, alla Camera di Commercio, nonché alla Camera di lavoro, quando sia legalmente istituita, sopprimendo ogni speciale rappresentanza per le cooperative delle arti costruttrici, che rientrano fra i sodalizi dei lavoratori; — in articoli transitori poi è stabilito che, finchè non esisterà la detta Camera, cinque membri dell'Ufficio del lavoro saranno eletti dal Consiglio Comunale, su triple presentate dalle Associazioni ai lavoratori esistenti di fatto; con dichiarazione d'immediata scadenza appena costituita la Camera;

all'art. 5 è stabilito che il Regolamento per lo svolgimento e l'esercizio dell'Istituzione sia proposto dal Consiglio di lavoro e approvato dal Consiglio Comunale.

Dopo ciò, si approva pure a voti unanimi, una transazione proposta dalla Giunta e accettata dalla Società costruttrice, relativamente alle riserve e agli addizionali per la strada detta dello zucchero, deliberando un abbono di Lire cinquemila, il quale, tenuto conto dei ribassi d'asta e d'altri titoli, si trova già compreso nel primitivo stanziamento.

Mercoledì prossimo, 26 corr., vi sarà di nuovo seduta per proseguire la trattazione dell'ordine del giorno, a cui è stato aggiunto l'oggetto « Impianto di un panificio normale. »

**Teatro comunale** — Questa sera, sabato, va in scena, come avevamo preannunziato, al nostro Comunale la Compagnia drammatica Tali - Gramatica - Calabresi con la bellissima commedia del *Giacosa Come le foglie*, di cui essa, dà una interpretazione insuperabile per armonia ed affiatamento. A questa interpretazione si deve in parte l'enorme successo ottenuto dal lavoro nei principali teatri d'Italia.

Domani sera, *Fernanda*, produzione vecchia, ma pur sempre piacevole, in cui le qualità eccellenti dei vari attori hanno modo di esplicarsi completamente: e Lunedì sera *La moglie di Arturo*, commedia nuovissima e brillante di *verve sana*.

Nella prossima settimana si daranno altre novità; Mercoledì serata del nostro carissimo Calabresi, crediamo coi *Due Blasoni*. Basta annunciare questa serata e questo lavoro per assicurare un teatro gremito di tutti gli ammiratori che il geniale artista ha lasciato a Cesena. Venerdì, serata della Signorina Gramatica: quindi un altro gran teatro, perchè gli ammiratori di lei sorgeranno come funghi, appena il nostro pubblico avrà avuto il piacere di apprezzarne le squisite qualità artistiche.

Bisogna non aver paura del caldo e correre in folla ogni sera a divertirsi. Si ha così raramente nei nostri piccoli paesi, la fortuna di avere spettacoli come l'attuale, che sarebbe un vero peccato lasciar scappare l'occasione di gustarli.

**Per Solferino e S. Martino** — Lunedì prossimo 24 corr., anniversario della storica battaglia di Solferino e S. Martino che furono fondamentali al nostro Risorgimento nazionale, la Società dei Reduci recherà corone alla lapide dei caduti nelle battaglie dell'indipendenza italiana.

La cerimonia avrà luogo alle ore 5 pom.; e poco prima i Soci si raccoglieranno presso la sede sociale.

**Università popolare** — In due sedute tenute in Municipio, sotto la presidenza del Sindaco Senatore Saladini, Lunedì 17 e Giovedì 20 corr., con l'intervento di moltissimi insegnanti e delle rappresentanze delle varie Associazioni cittadine di mutuo soccorso e politiche d'ogni colore, sono stati approvati lo Statuto e il Programma di questa nuova Istituzione, che s'inaugurerà nel prossimo Ottobre.

**Visita scolastica** — Oggi, sabato 23, è stato a Cesena il nuovo Provveditore agli studi Prof. F. Martini, il quale ha visitato gli istituti scolastici e conferito con le autorità locali.

**In Pinacoteca** — Ai molti e pregevoli quadri esistenti, è stato testè aggiunto un magnifico ritratto in tavola del secolo XV, rappresentante l'arcivescovo Filiasio Roverella, capostipite della famiglia omonima, depositato dalla Congregazione di Carità che ne è proprietaria. È un lavoro di schietto rinascimento, veramente mirabile. Con altri ritratti poi della stessa Casa, con lavori consimili, che già si possedevano, si è formata una sala omogenea, non priva d'importanza.

Nella stessa Pinacoteca è stato anche depositato un bel trittico a graffito, rappresentante Vulcano che sorprende e stringe nella rete Venere e Marte, gli amori di Venere con un pastore, e il gigante Milone le cui mani rimangono strette in un tronco d'albero e che è divorato dai cani.

**Il Dottor Severo Bianchini**, già assistente alla Clinica Medica di Bologna, ha ottenuto, dietro esame e per titoli, il posto di Medico primario a Lucca. All'egregio Dottore, che sempre si è distinto per studio e scienza, i nostri rallegramenti ed auguri.

**Cesinati fuori patria** — Apprendiamo con piacere che per iniziativa del nostro concittadino prof. Emanuele Foschi, insegnante di matematica nella R. Scuola Tecnica Pietro Giordani di Parma, e del suo collega prof. Alfredo Nola, si è costituita in questa città un'Associazione Nazionale, che sotto l'auspice nome di *Leonardo da Vinci*, inten- se promuovere il miglioramento igienico e didattico della Scuola italiana. Essa avrà un Consiglio direttivo centrale e un Comitato esecutivo residente a Parma, Comitati regionali in tutte le città che siano sede d'università con facoltà medica, Comitati locali in ogni parte del Regno. Dalla *Gazzetta di Parma* del 19 corr., apprendiamo che ivi il giorno 16 fu costituito il Comitato regionale; e che alla nuova Istituzione hanno inviato voti di plauso il Senatore Villari, Presidente della Dante Alighieri, e il deputato Cradoro presidente dell'Unione Nazionale dei Maestri italiani.

**Insegnanti elementari** — Sono aperti nella nostra provincia, per deliberazione del Consiglio scolastico, i seguenti concorsi a 19 posti d'insegnanti elementare, e cioè 4 a *Cesena* (di cui 1 nelle Scuole maschili inferiori urbane e 3 nelle miste inferiori rurali), 8 a Rimini, e uno, rispettivamente, per i Comuni, di Cesenatico, Forlì, Gatteo, Morciano, Montegradolfo, S. Mauro e Verucchio. L'avviso è ostensibile in Municipio.

**Pianista** — Togliamo dai giornali di Bologna e di Milano che il giovane nostro concittadino Pietro Raggi, allievo della valente maestra di piano Maria Ramini, si è fatto molto onore prendendo parte all'esperienza musicale datosi alcuni giorni sono a Bologna nel ritrovo Galvani.

La *Gazzetta dell'Emilia* così si esprime a suo riguardo: « Un vero artista si rivelò il Sig. Raggi Pietro di Cesena: la sua interpretazione alla 3 *Ballade* di Chopin, irra di difficoltà che egli superò con la massima disinvoltura, quasi fosse un artista provetto, suscitò in tutti un vero compiacimento. » Rallegramenti.

**Asta pubblica** — La Direzione del Genio Militare di Bologna ha indetto una nuova asta, in sostituzione della prima che fu annullata, per l'appalto dei lavori di sistemazione alle scuderie della Caserma Principe Amedeo per L. 16000. — La nuova asta avrà luogo in Cesena, il 27 corr. Le condizioni sono visibili all'Albo pretorio.

**La Gara Ciclistica** promossa dall'U. V. C. ebbe luogo Lunedì 17 corr. Sei furono i partenti su otto inseriti.

1. *Ninfeo* (Nardi Ivo) in 17'12". 2. Montanari Egisto. 3. Stefani Augusto.

In t. m. giunsero *Debolezza* (Ricci Germano) in 18'20", Lombardini Ferdinando in 19'20" e Franciosi Adolfo (uno dei favoriti) in 21' nonostante una caduta e lo scoppio di un pneumatico.

Anche il traguardo delle Case Missiroli fu vinto da *Ninfeo* che in questa Gara si comportò splendidamente.

Molta folla assistè alla partenza ed all'arrivo dei corridori.

**Pavaglione** — Bozzoli venduti a tutto il 20 corr., Kg. 104.262,57; prezzo minimo L. 1.80, massimo 3.70, medio 3.11.

**La Banda Cittadina** suonerà domani domenica 23, e lunedì 24, alle ore 18.30, nel Pubbico Giardino.

**Fiere e mercati** — Per Decreto del R. Prefetto, è divenuto esecutivo il nuovo Regolamento sulle Fiere e sui Mercati, approvato dal nostro Consiglio Comunale il 23 Marzo p. p. Esso si trova affisso fino dal 1° corr., all'Albo pretorio, ed è visibile anche presso gli uffici del Comitato e del Consorzio Agrario: l'ha pubblicato integralmente il *Corriere Agrario*.

## IN MACCHINA

Alle ore 17.15, dopo una straziante malattia, storicamente sopportata, è morto il Prof. Cav. **MARIO GIOMMI**, già chirurgo primario del nostro Comune.

Del professionista illustre, del patriotta fervente, del cittadino esemplare parleremo nel prossimo numero. Ora, con l'animo profondamente commosso, ci associamo allo strazio della famiglia.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

## RINGRAZIAMENTO

BACCHIANI GIUSEPPE, insegnante nelle scuole elementari superiori, si sente in dovere di rendere pubblica lode all'esimo Prof. **Lodovico Vincini**, chirurgo primario di Rimini, per averlo, con rara perizia, felicemente operato di un *polipo mucoso della commisura anteriore del laringe*, che da più mesi lo affliggeva, ridonandogli completamente la salute.

NOVITÀ PER TUTTI

**SAPONE AMIDO BANFI**

NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ

*Nuova invenzione brevettata dalla Ditta Italiana Banfi Milano. È tanto ciò che si può fare con tanta morbidezza, bianchezza, velocità di lavamento col sapone. — Durata prolungata con ogni acqua calda. — Composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchinazione d'avanzamento alla Casa. — Supera il più d'ogni altro saponi esotici. — È a portata di tutti. — Si vende in ogni città elegante secolare.*

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Venduti presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Vitiani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Peretti, Paradisi e Comp. Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico — Casena.

Da non confondersi col diversi saponi all'Amido in Commercio

Insuperabile!

**AMIDO BORACE BANFI**

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

Premiate Fabbriche

**E. FRETTE & C.**

MILANO Via Manzoni, 46. ROMA Via Nazionale, 84-85. TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Corredi

da Signora

Camicie da Uomo.

**Donna scelta**

a chi acquista più di 50 Lire.

**CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.**

Per la FIERA DI S. GIOVANNI

Prezzi eccezionali

Prezzi eccezionali



Grande assortimento di argenteria e oggetti in turchesi.

I migliori regali nella circostanza della

**FIERA DI S. GIOVANNI**

Questi piccoli oggetti d'abbigliamento tanto per BAMBINI che per BAMBINE devono essere preferibili alle solite bambole ed agli altri balocchi destinati a sparire entro le 24 ore.

VISITARE IL NEGOZIO

**LA STAGIONE**

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 86 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

**PREZZI D' ABBONAMENTO**

	per l' Italia	Anno	Sem.	Trim.
<b>PICCOLA EDIZIONE</b>		L. 8.—	4.50	2.50
<b>GRANDE</b>		« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l' edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglio all' UFFICIO PERIODICI HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

**Emulsione Scacchi**

DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.



Medicamento sovrano

per la **SCROFOLA,**

**TISI, RACHITIDE**

malattie delle **VIE AE-**

**REE,** e

**DEBILITAZIONE GENERALE.**

Essa è gradevolissima

e facilmente digeribile an-

che da stomaci deboli.

Preparatore

**Dottor G. SCACCHI**

CHIMICO FARMACISTA

CODOGNO

La pubblicità del Cittadino è efficacissima.